

Aut 21277
15/12/2021

1



Al Sig. Segretario Comunale del Comune di Randazzo

Al Sig. Presidente del Consiglio Comunale

Ai sig.ri Consiglieri Comunali

e, p.c. al Prefetto di Catania

e, p.c. al Sindaco del Comune di Randazzo

Oggetto : Mozione di revoca del Presidente del Consiglio Comunale di Randazzo.

PREMESSO CHE

Il Presidente del Consiglio Comunale è organo Istituzionale, rappresenta il Consiglio e ne dirige i lavori. Per l'esercizio delle sue funzioni il Presidente deve ispirarsi a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa dei compiti del Consiglio e dei diritti di tutti i consiglieri, così come previsto dal Dgls 267/2000 e dal Regolamento del Consiglio Comunale.

CONSIDERATO

- che il Presidente del Consiglio Comunale di Randazzo non assolvendo in pieno ai principi contenuti nella premessa. Nella seduta del 10 dicembre 2021 ha ripetutamente violato l'articolo 23 commi 4 e 5 e l'articolo 24 comma 6 del regolamento del Consiglio Comunale;
- che nella seduta del 10 dicembre 2021 ha consentito ad alcuni consiglieri comunali di presentare in maniera estemporanea e ammettere a discussione un emendamento riguardante il DUP (Documento Unico di Programmazione) in aperta violazione dell'art. 23 commi 4 e 5 del Regolamento Comunale;
- che l'estemporaneità dell'emendamento e la mancata osservanza dell'art. 23 commi 4 e 5, sopra citato, ha impedito ai consiglieri comunali di esercitare le proprie funzioni nella piena conoscenza dell'argomento oggetto dell'emendamento;
- che il Vice Presidente del Consiglio, il Capogruppo del movimento politico M.N.A. e altri Consiglieri Comunali, hanno reiterato più volte la richiesta di fare intervenire Il Sindaco sulla mozione per dare la possibilità ai consiglieri tutti di avere piena conoscenza dell'argomento e potere esprimere il proprio voto sulla proposta dopo aver conosciuto anche la posizione dell'amministrazione, come previsto dall'articolo 24 comma 6 del Regolamento del Consiglio Comunale;
- che il Sindaco aveva il diritto/dovere di esporre la posizione della Giunta, essendo Il DUP (Documento Unico di Programmazione) un atto esclusivo di competenza del Sindaco e della Giunta, nel quale sono individuate le linee d'intervento e gli obbiettivi di mandato;
- che il Sindaco ha chiesto più volte di prendere parola per esporre la posizione dell'Amministrazione Comunale sull'argomento, come previsto dall'articolo 24 comma 6 del Regolamento del Consiglio Comunale, scontrandosi con l'ingiustificato e gravissimo diniego da parte del Presidente del Consiglio, che ha sostanzialmente impedito al Sindaco di potere esporre la posizione della Giunta Comunale sull'argomento in questione;
- che l'aver impedito da parte del Presidente del Consiglio al Sindaco di potersi esprimere sull'emendamento proposto al DUP, spiegandone le ripercussioni che possono verificarsi a causa dell'emendamento proposto nella vita

sociale della città, ha determinato una gravissima violazione, trattandosi di un emendamento avente ad oggetto una questione di modifica sostanziale del DUP (Documento Unico di Programmazione), nella parte che riguarda la modalità di finanziamento di un'opera pubblica di fondamentale importanza per la collettività riguardante la realizzazione di nuove sepolture nel cimitero comunale, oggi in carenza di posti;

CONSTATATO

- che il Presidente del Consiglio Comunale, nell'espletamento delle sue funzioni deve ispirarsi ai principi di imparzialità, sanciti dal TUEL e dallo Statuto del Comune di Randazzo. Garantendo a tutti i consiglieri comunali nell'esercizio delle loro funzioni all'interno dell'aula consiliare di potere avere relazioni e notizie utili al fine di poter esprimere il proprio voto nella piena consapevolezza dell'argomento, senza che nulla gli venga nascosto e/o impedito di conoscere: poiché il voto del Consigliere Comunale deve essere espresso libero da ogni condizionamento e nella piena conoscenza di tutti gli atti e fatti che riguardano l'oggetto della discussione;

- che nella seduta del Consiglio Comunale il Vice Presidente del Consiglio Comunale e altri Consiglieri Comunali, hanno più volte reiterato la richiesta di fare relazionare sull'argomento il Sindaco e/o il Dirigente dell'Area Tecnica presente in aula, anche e soprattutto in considerazione dell'importanza dell'emendamento ammesso ad essere discusso nell'adunanza senza i tempi regolamentari e statutari utili al fine di dare la possibilità ai consiglieri comunali di documentarsi sull'argomento.

RILEVATA

La persistenza di comportamenti da parte del Presidente del Consiglio non improntati all'imparzialità nei confronti dei Consiglieri Comunali e non giustificati da una mera applicazione dei regolamenti.

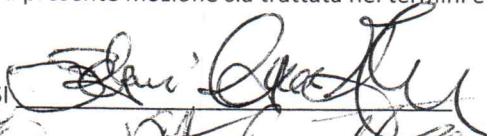
RITENUTO PER QUANTO SOPRA

che il comportamento dell'attuale Presidente del Consiglio, non è conforme ai compiti Istituzionali che è chiamata ad assolvere in qualità di garante dell'assemblea consiliare.

I sottoscritti Consiglieri Comunali, PROPONGONO la revoca del Presidente del Consiglio Comunale, per le giuste ragioni ampiamente sopra esposte.

I sottoscritti chiedono che la presente mozione sia trattata nei termini e modi previsti dalla legge e dal regolamento comunale.

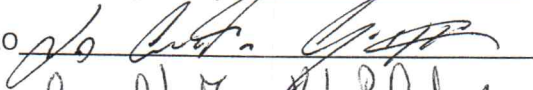
CARMELO TINDARO SCALISI



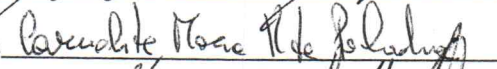
MARIA RITA PROIETTO



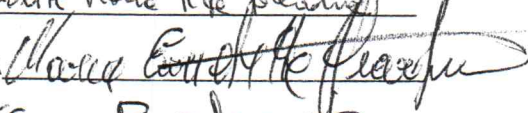
GIUSEPPE LO CASTRO



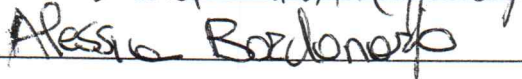
CARMELITA PALADINA



MARIA ENRICHETTA GIARDINA



ALESSIA BORDONARO



Ai sigg. Consiglieri Comunali

Oggetto: mozione di revoca del Presidente del Consiglio in carica – controdeduzioni del Presidente del Consiglio Comunale.

In merito alla mozione di revoca proposta da n. 6 consiglieri comunali, lo scrivente intende precisare quanto segue.

Il Sottoscritto ha sempre assolto il proprio compito in stretto ossequio allo Statuto Comunale, al Regolamento del Consiglio Comunale ed a tutta la normativa in materia di enti locali che disciplina il ruolo di presidente del civico consesso ed il funzionamento del suo ufficio, garantendo sempre le prerogative di tutti i consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza.

Tale comportamento, ossequioso delle regole, non ha mai tenuto conto delle posizioni politiche e di eventuali mutamenti di collocazione di chicchessia.

Ciò premesso, in riferimento all'art.23 commi 4 e 5 del Regolamento, si specifica che non vi è stata alcuna violazione, in quanto la disposizione in questione prevede espressamente la presentazione di emendamenti nel corso della seduta.

A questo riguardo è opportuno ricordare ai proponenti della mozione di revoca, che nella conferenza dei capigruppo del 18/11/2021 è stato deciso che eventuali emendamenti potevano essere presentati durante la seduta e che il Consiglio si sarebbe espresso in merito.

E così è stato.

Nel caso di specie, è stato presentato un emendamento di modifica sul Documento Unico di Programmazione dal cons. Pillera, firmato da altri nove consiglieri.

Ebbene il Presidente, rispettando la decisione della conferenza e l'autonomia propria del Consiglio, dopo i pareri dell'Ufficio Finanziario e dei Revisori dei Conti, presenti in Aula, ha chiesto al Consiglio, che è "sovrano", di pronunciarsi sull'ammissibilità dello stesso.

Posta ai voti l'ammissibilità dell'emendamento, lo stesso ha riportato n. 10 voti favorevoli e n. 6 contrari.

Per questo motivo l'emendamento è stato ammesso alla discussione.

Aperta subito la discussione, il Sottoscritto ha invitato i capigruppo ed i consiglieri ad esprimersi sull'emendamento, cosa che è puntualmente avvenuta.

Per l'amministrazione ed in sua rappresentanza è intervenuto più volte l'attuale Assessore ai Lavori Pubblici, nella doppia veste, peraltro, di Vice Presidente del Consiglio.

Ne deriva che la posizione espressa dai gruppi consiliari, liberamente, era stata abbastanza chiara e non necessitava di altri interventi, come quello del Sindaco, peraltro non dovuto.

Pertanto, l'emendamento è stato trattato ampiamente e con chiarezza e non necessitava di ulteriori integrazioni.

Fra l'altro il Sindaco, proprio sul DUP, nella precedente riunione di Consiglio aveva espresso il proprio pensiero con tre interventi, di cui l'ultimo in dichiarazione di voto, effettuando peraltro considerazioni di tipo diverso.

Non possono che respingersi, pertanto, le contestazioni dei consiglieri firmatari della mozione di revoca, i quali sono stati posti perfettamente a conoscenza del DUP e dell'emendamento, come confermato peraltro dagli interventi dei capigruppo, dell'Assessore Scalisi e dei consiglieri sia di maggioranza che di minoranza.

Concluse le dichiarazioni di voto, il consiglio ha votato ritualmente, approvando con n. 10 voti favorevoli l'emendamento: tale è la determinazione assunta dal Consiglio Comunale, nella propria autonomia, non risultando lesioni di sorta dei diritti, delle facoltà e delle prerogative dei componenti del civico consesso.

Quanto all'art. 24 comma 6 del Regolamento, la previsione si riferisce al diritto di presentazione di interrogazioni e mozioni.

Le interrogazioni vanno presentate per iscritto al Sindaco e per conoscenza al Presidente almeno tre giorni prima di quello stabilito per l'adunanza del Consiglio.

Sulle interrogazioni avente carattere urgente lo scrivente ha dato la parola al Sindaco e agli Assessori competenti.

Non può quindi che respingersi anche questa presunta violazione, siccome infondata ed assolutamente non veritiera.

Giova ricordare, infine, che il Presidente del Consiglio Comunale presiede un organo dotato di autonomia funzionale e organizzativa, nell'ambito del quale lo stesso ricopre una funzione di garanzia.

Sul tema la giurisprudenza amministrativa è chiarissima: <<la revoca “non può essere motivata sulla base di una valutazione fiduciaria di tipo strettamente politico ma, trattandosi di figura posta dall'ordinamento degli enti locali a garanzia del regolare andamento del Consiglio Comunale e della corretta dialettica tra maggioranza e minoranza, può essere giustificata solo dal cattivo esercizio della funzione, in quanto ne sia viziata la neutralità, e motivata perciò con esclusivo riferimento a tale parametro” (in tal senso, Consiglio di Stato, sezione V, sentenza 26 novembre 2013, n. 5605)>> (TAR Catania, Sez. I, 04/05/2020, n. 928 e molte altre che non si richiamano per sinteticità).

Nel caso di specie lo scrivente può affermare con convinzione che non vi è stato cattivo esercizio della funzione quanto, piuttosto, un assoluto rispetto della normativa sia di rango primario che di rango “paraprimario o subprimario” e secondario, protrattosi per tutta la durata del mandato.

Né risulta che mai sia risultata viziata la neutralità o l'imparzialità della figura presidenziale, avendo rispettato in maniera sempre puntuale e diligente tutte le prerogative del civico consesso, delle commissioni, della conferenza dei capigruppo e dei singoli consiglieri, non essendo riscontrabili irregolarità di sorta.

La prova della correttezza dell'operato del Sottoscritto, è chiaro, verrebbe provata in qualsiasi sede giurisdizionale e non potrà quindi essere messa in dubbio.

Pare, piuttosto, che la revoca nasconda valutazioni di carattere politico e fiduciario, che non possono essere poste a base di una “sfiducia” in quanto <<la revoca non può essere motivata sulla base di una valutazione fiduciaria di tipo strettamente politico ma trova fondamento solo sul cattivo esercizio della funzione>> (TAR Catania, Sez. I, 29/03/2018, n. 670), che nel caso di specie non è tuttavia riscontrabile.

Ne deriva che la votazione della sfiducia condurrebbe ad un contenzioso dall'esito praticamente scontato, con profili di danno erariale in capo ai soggetti che dovessero assumere la responsabilità di una simile scelta, assolutamente illegittima oltre che fondata su una motivazione “apparente”.

Giova rammentare, infine, che la votazione della revoca del Presidente del Consiglio, oltre ad essere sorretta da una adeguata motivazione (che nella specie non esiste), necessita della approvazione da parte dei due terzi dei componenti del consiglio, a norma dell'art. 11 bis della l.r. 35/1997, inserito dall'art. 10 della l.r. 6/2011 .

A tal riguardo, la circolare n. 6 del 12/03/2012 del Dipartimento Autonomie Locali dell'Assessorato Regionale delle Autonomie Locali, all'art. 10 ha chiarito i presupposti dell'istituto della Revoca del presidente del consiglio comunale affermando, per quanto di interesse, che: <<Con questo articolo si introduce il nuovo istituto giuridico della mozione di revoca. Alla già citata legge regionale n. 35/1997, dopo l'articolo 11 viene aggiunto l'articolo 11 bis, il quale disciplina la revoca del presidente del consiglio sia provinciale che comunale. Il presidente del consiglio comunale ed il presidente del consiglio provinciale in caso di approvazione della mozione di revoca cessano dalla carica di presidente dei rispettivi consigli ma non da quella di consigliere...La mozione di revoca deve essere motivata e deve essere approvata per appello nominale, cioè con voto palese, da "almeno" due terzi dei componenti del consiglio. Ai fini dell'osservanza del disposto normativo si sottolinea che, laddove non è determinabile la quantificazione dei due terzi per numeri interi, l'arrotondamento deve essere effettuato sempre per eccesso, anche se la cifra decimale è inferiore a 50 poiché se l'arrotondamento venisse effettuato per difetto non si raggiungerebbe la soglia dei due terzi stabilito dalla norma de quo. La norma non prevede, tuttavia, né le modalità né i termini, né il numero minimo dei presentatori della mozione, ma rinvia per questi aspetti allo statuto dell'ente>>.

Pertanto la mozione deve essere approvata da almeno due terzi dei componenti del consiglio e, secondo i criteri di calcolo stabiliti nella circolare, avendo il Comune di Randazzo 16 consiglieri comunali, i due terzi per eccesso corrispondono 11 consiglieri.

Tanto è stato recentemente confermato dal **TAR Sicilia Catania, Sez. I, 02/02/2021, n. 339**, confermata in appello prima in sede cautelare da **CGA, 19/03/2021, ordinanza cautelare n. 174** e successivamente in sede di merito sempre da **CGA, 06/08/2021, n. 778**.

Voglia dunque il Consiglio Comunale, che mi onoro di presiedere, tenere conto di quanto sopra esposto e del buon lavoro che è stato fatto nelle 39 sedute del Consiglio Comunale deliberando n.143 proposte, delle quali parecchi votati all'unanimità, nell'interesse della nostra Città e dei cittadini randazzesi.

Randazzo, 20/01/2022.



Buonasera colleghi Consiglieri, sig. Presidente e signori del Pubblico

Prima di iniziare questo mio primo intervento sono doverose n. 2 precisazioni:

1 le mie dimissioni, che avevo annunciato, sono qui in questo foglio trascritte e che consegnerò al segretario comunale alla fine della seduta;

2 il mio intervento deve essere visto e analizzato per quello che è, non è sicuramente niente di personale, non è un attacco all'uomo dott. Alfio Ragaglia, che per carità, non ho niente da dire sulla sua persona ~~che~~, il mio intervento va al ruolo che qui dentro da ~~3 anni e mezzo~~ lo stesso ricopre, la FUNZIONE/ FIGURA di Presidente del consiglio comunale della città di Randazzo.

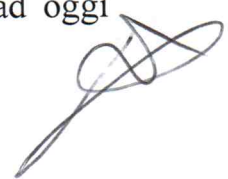
E sa Presidente Pensavo, credevo, mi rendo conto di aver avuto torto, che oggi prima di discutere della sua sfiducia, signor Presidente; mi aspettavo un suo scatto di orgoglio, che nel frattempo Lei si fosse rinsavito, che la via di Damasco, così come ha illuminato San Paolo, avesse

illuminato anche lei; invece sembra proprio di no, niente di tutto questo. Vede, signor Presidente, nel periodo che ho lavorato con lei, quasi tre anni e mezzo, ho avuto modo anche di apprezzarla in molte occasioni per la sua etica e moralità, ma come può oggi buttare a mare, alle ortiche tutto ciò? Dove è finita la sua dignità politica, il suo valore, la sua etica, la sua moralità? ma perché vuole essere ricordato, signor Presidente, come quella persona che massivamente vuole rimanere ancorato a quella poltrona di PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

di ho solo scritto per una chissà quanto ti piace le parole di mano nelle ho visto con il Pres te. una discesa

La sua figura istituzionale è frutto di un accordo politico, ma non di un inciucio, un accordo alla luce del sole fatto nel 2018 dove 10 consiglieri e il Sindaco Sgroi, ^{ormai} chiaramente dimissionario e pronto a sostenere le amministrative a maggio di quest'anno, 10 consiglieri perché lei è stato eletto con 11 voti ed essendo noi 16 qui dentro e chiaro che lei stesso apertamente si diede il voto alla sua persona.

Se vorremo quindi essere matematici la mozione che io e altri 6 consiglieri abbiamo sottoscritto per la sua sfiducia indica che il 60% delle persone che allora gli diedero il proprio voto, a dicembre dell'anno scorso e quindi un mese fa, lo hanno ad oggi sfiduciato.



Amore

Oggi in una sana democrazia, a mio dire basterebbe solo questo, una figura istituzionale che non è più rappresentativa di una maggioranza che lo ha eletto, deve credo, dimettersi della carica che ricopre e che sta ricoprendo anche per un accordo elettorale illo tempore sancito.

Certo, gli accordi elettorali non sono un patto di sangue, però la coerenza direbbe che gli stessi vanno rispettati.

Siamo in un periodo difficile per la politica seria, quella buona e vera, quella che molti di noi la fanno con abnegazione, con sacrifici, con rinunce personali, perché curano gli interessi dei più svantaggiati, dei disoccupati dei cittadini e comunque della comunità; Qua dentro sono convinto che non c'è nessuno che fa politica per tutelare i ^{veri} ~~subi~~ interessi, ma quello a cui ho assistito negli ultimi consigli comunali, è mala politica, è un alimentare il qualunquismo, consentendo ai cittadini di pensare che tutto cambia per non cambiare nulla, si alimenta purtroppo il degrado della politica. In questo ultimo periodo abbiamo assistito a tante brutture della politica, forse si annunciano anche salti della quaglia, (L'espressione salto della quaglia, nel linguaggio politico spesso indica un improvviso trasferimento da un partito o movimento politico ad un altro, per interessi talora particolari, senza badare alla diversa connotazione politica. Questa pratica è appunto tipica del "trasformismo politico" e chi la mette in atto è chiamato comunemente "voltagabbana" o "cambio di casacca" il passaggio da un campo al campo dell'ex avversario) citazione da Wikipedia.

Quindi signor Presidente come può, consentire tutto questo? Mi rivolgo a lei, perché tutto ciò non lo permetta, dobbiamo mantenere alta, integra la moralità, l'etica e salvaguardare la politica seria, perché questo fa bene non solo a lei, a noi, ma a tutta la comunità, fa bene alle persone serie e rette.

Oggi signor Presidente lei deve scindere il ruolo che ricopre, quello di GARANTE SUPER PARTES del Consiglio Comunale, dal suo nuovo orientamento politico o nuovo gruppo politico, perché tutto nasce da questo, non prendiamoci in giro e non è

Alberico

che *non* *un* *no* *nuovo* *sviluppo* *politico*
il segreto di pulcinella, tutto nasce dalla frattura che si è consumata nella ormai vecchia
maggioranza a 11 consiglieri.

I randazzesi sono gente sveglia, sono quelli che stamattina in ultimo mentre alle 7.00
prendevo il caffè a bar, mi hanno detto, ma i 5 consiglieri dell'opposizione quella
originaria, quella che ha perso le elezioni amministrative, votano con gli altri 5 usciti
dalla vostra maggioranza ? o i 5 faranno un percorso loro? Ma se l'attuale Sindaco
Francesco Sgroi si dimette questi corrono insieme o ognuno per se ?

Ho semplicemente risposto che comunque a prescindere, quella che si foggia
cristallizzata è una situazione che non dà lustro alla politica del paese e che sarebbe
corretto che una maggioranza non si potesse cambiare, o scambiare per un tram, perché
governare e aver sottoscritto un programma elettorale, non è fare un giro in carrozza
per vedere chi scende e chi sale, ma è compiere scelte politiche per il bene di una
collettività, e che quindi delle scelte del consiglio e del suo andamento ne paga un
intera città.

Diverso sarebbe discutere su cosa ha fatto negli anni di governo una maggioranza, ad
esempio nel nostro caso c'è CHI DICE CHE QUESTA AMMINISTRAZIONE FA
SOLO VILLETTE o chi la sostiene riferisce CHE QUESTA AMMINISTRAZIONE
A BATTUTO I PUGNI PER AVERE UN ELISUPERFICIE, A RIPORTATO
ALCUNI SERVIZI CHE MANCAVANO AL PRESIDIO OSPEDALIRO DI
RANDAZZO, SI E' MISURATA CON I PROBLEMI ECONOMICI DELL'ENTE, A
REVISIONATO UNA BUONISSIMA PARTE DEGLI IMPIANTI PUBBLICI CON
IMPIANTI A LED, ECC.

*è lo ha dimostrato parlando
gli Campi di Stato, del Tar
Cotenna ecc.*
Lei, signor Presidente, giustamente vuole ancora rivestire tale ruolo; benissimo, ed è
legittimo da parte sua, ma purtroppo a vedere mia e degli altri consiglieri che abbiamo
sottoscritto la mozione di sfiducia nei suoi riguardi, a perso quella che è
L'IMPARZIALITA' e la LUCIDITA'.

Ed è palese che nel penultimo consiglio comunale Lei ha certamente violato ed eluso
volutamente il dettato dell'art 25 c. 2 dello statuto del Consiglio Comunale, il quale recita
testualmente che

Amore

La sue manchevolezze, spinte sicuramente dal nuovo orientamento o percorso politico che nel suo prossimo futuro pare abbia intrapreso, a mio dire, lo hanno offuscato da mantenere una linea d'imparzialità e correttezza, e stia attendo sig. Presidente, forse alcune volte nella mia testa l'ho pure giustificato, ma ormai purtroppo siamo andati oltre e le giustificazioni alla sua figura non possiamo più permetterle.

Presidente Ragaglia, le faccio e quindi faccio a tutti una confidenza, in questi anni ho capito che il ruolo del Presidente è un ruolo difficile da vestire, è un vestito troppo stretto, perché se esso lo elegge una maggioranza e non tutto il consiglio, vuoi o non vuoi, un legame con questi consiglieri che lo hanno eletto, esiste, ed essere SUPER PARTES è VERAMENTE DIFFICILE.

Io ad esempio sarei stato sin da subito la persona meno adatta a rivestire questo ufficio, perché oggi sono orgogliosamente di parte, e per quelle poche volte che l'ho sostituito è stato per me difficile farlo.

Quindi Presidente la esorto a dimettersi alla fine di questo mio intervento, mostri maturità politica, mostri che la politica la sa fare e che non teme il voto di questo civico consesso. Si dimetta così stasera stesso indiciamo le elezioni del Presidente e del Vice Presidente, se ha operato bene e se permette, anche io come Vice Presidente ho operato bene, credo che i colleghi Consiglieri non ci faranno mancare il loro sostegno, ci potrebbero anche rivotare, ma se questo civico consesso ritiene il contrario, altri consiglieri ricopriranno tali cariche, essendo il Consiglio un Organo Sovrano che rappresenta il volere della città. Presidente si ricordi che i consiglieri sono l'pressione dell'intera città e già solo il fatto che 6 consiglieri su 16 e per non dire che il 60% della maggioranza amministrativa che ha vinto le elezioni del 2018 chiede le sue dimissioni, solo questo, la dovrebbe spingere a rassegnare le sue dimissioni e rimettere il gioco la carica/poltrona di Presidente del consiglio comunale.

M. M. M.



Quindi Presidente, non contini a fare scelte sbagliate o poco opinabili, scelte indicate forse da chi perlomeno fino ora, non ha dimostrato nessuna stabilità e che hanno mandato il consiglio Comunale a perdere un equilibrio.

Ora spetta a lei dott. Alfio Ragaglia, fare smettere il quasi teatrino povero e a volte al limite della decenza che si è più volte consumato QUI DENTRO, si dimetta a prescindere che lei abbia torto o ragione, che lei abbia soverchiato o meno le prerogative di questo civico consesso, o palesemente nel suo agire, non abbia seguito i dispositivi normativi dello statuto o del regolamento comunale

CHE LEI SIA UNA VITTIMA O CHE LEI SIA UN CARNEFICE, si dimetta, non credo lei sia l'uomo politico che ha paura del voto di questo CIVICO CONSENSO. Presidente si dimetta, mi ascolti, se ho accesso sig. Presidente, con il mio intervento il suo animo il suo orgoglio politico, si dimetta adesso davanti a questo civico consesso ,davanti alla città a testa alta; solo dopo le sue dimissioni allora, con un passaggio democratico nuovo tra noi consiglieri, che nel caso ti voteranno nuovamente, potrai con forza portare avanti le tue idee politiche, sarai ricordato, se fosse questo, il Presidente che ha avuto il coraggio politico di rimettere la sua carica senza timore al civico consesso. Ricorda sempre che un Presidente prima di te, con una semplice mozione di censura si è dimesso da tale carica, ora spetta a te la scelta.

Grazie

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'R' followed by a flourish and an arrow pointing upwards and to the right.

el sig Segretario
Comune
el Presidente
del Consiglio

Oggetto Dimissioni corso Via - Prevalente

Il sottoscritto Sedim Amelo Turchese
con la presente rassegne le proprie
dimissioni dalle corso di
Via Prevalente rinviando il
Consiglio per l'opportuna
concessione nello svolgimento del ruolo.
Paffolotemi
Prevalotto li 20/1/2022

Firma
Sedim Amelo Turchese

5

Deposito in Consiglio nello seduta del
12-12-2014. —

Oggetto: Revoca della delibera n°32 del 15/07/2013 avente ad oggetto: elezione del presidente del consiglio comunale-

I sottoscritti consiglieri comunali per l'espletamento del proprio mandato

- Vista la mozione di censura presentata nei confronti del Presidente del consiglio comunale, in data 25/11/2014 e nel caso della seduta approvata a maggioranza (si allega copia)

- Vista la convocazione del consiglio comunale del 17/12/2014
 - o convocata in palese violazione dell'art. 48 comma 1 del Regolamento del Consiglio Comunale (" 5 giorni interi e liberi prima di quello stabilito per la riunione."); N-B. : i 5 giorni liberi ed interi decorrono dal 13/12 al 17/12 pertanto il consiglio non poteva essere convocato prima del 18/12;
 - o convocata in palese violazione dell'art. 50 comma 5 del Regolamento del Consiglio Comunale (Copia delle proposte di deliberazione relativa all'approvazione del bilancio di previsione – omissis – devono essere trasmesse ai capigruppo consiliari almeno 10 giorni prima dell'adunanza nella quale dovrà essere iniziato l'esame. Insieme alla proposta di deliberazione viene inviata copia degli atti degli schemi di regolamento e delle relazioni concernenti gli argomenti suddetti")
N.b.: deposito del parere dell'Organo di Revisione sulla proposta di Bilancio trasmesso ai capigruppo in data 10/12/2014 con prot. 19959. In ragione di quanto i 10 giorni del deposito decorrono dal 11/12 fino al 20/12 e pertanto il consiglio non poteva essere convocato prima del 21/12;

- Vista la nota prot. 20182 del 12/12/2014 avente per oggetto: emendamenti al bilancio, con la quale il Presidente del Consiglio, arbitrariamente, riteneva derogare al Regolamento di Contabilità , stabilendo tempi e modi di presentazione degli emendamenti in totale difformità a quanto previsto all'art. 17 comma 6 del suddetto Regolamento ("I membri del Consiglio possono presentare emendamenti agli schemi del bilancio entro il termine perentorio del quinto giorno dall'inizio della sessione del bilancio") mortificando lo spirito della legge, ledendo i diritti e le prerogative di tutto l'organo consiliare e impedendo ai funzionari preposti (Così come regolamentato dallo stesso articolo comma 8) di esprimere i previsti pareri di competenza

[Handwritten signature]

RITENUTO PER QUANTO SOPRA

Che il comportamento dell' attuale Presidente del Consiglio, non è conforme ai compiti Istituzionali che è chiamato ad assolvere in qualità di garante dell' assemblea consiliare

CHIEDONO

la revoca della delibera n°32 del 15/07/2013 avente ad oggetto: elezione del presidente del consiglio comunale.-

Randazzo li

Allegati:

- 1) Richieste di censura;
- 2) Diffida del 31/03/2014;
- 3) Nota prot. 20182 del 12/12/2014.-

I sottoscritti Consiglieri Comunali

- 1 PICCERA ACFIO
- 2 RABAGLIA ACFIO
- 3 SPALISI CARMALO
- 4 MINISSALO GIUSEPPE
- 5 ROBINO CARMALO
- 6 RUSSO SERENA
- 7 GUIDONO ANTONINO
- 8 ARRIGO LORENA
- 9 GIARRIZZO CARMALO
- 10 FOTI CONCETTA

[Handwritten signatures and names of the council members]
M. Sorrento Russo
Antonio Galotto
Giuseppe Santuzzone
Carlo Lupo



COMUNE DI RANDAZZO
UFFICIO PROTOCOLLO

Prot. 0000427 in Interno

del 12-01-2015 ora 12:57:51

Mittente

Categoria 1 Classe 4 Fascicolo 4



Città di Randazzo
Ufficio del Presidente del Consiglio

OGGETTO: Richiesta pareri.

Al Segretario Generale

Al Responsabile I S.O.

Sede

In data 24.10.2013 alcuni Consiglieri Comunali con nota prot. n. 18178 presentavano, ai sensi dell'art. 23, comma 2° del vigente Regolamento del Consiglio Comunale, proposta di deliberazione riguardante la modifica di alcuni articoli del Regolamento del Consiglio Comunale.

Tale proposta era stata trasmessa dal sottoscritto al Segretario Generale con nota prot. N. 18547 del 30.10.2013 ma l'argomento non è stato oggetto di esame.

I Consiglieri firmatari della suddetta proposta hanno reiterato la necessità di modifica del Regolamento del Consiglio e, pertanto, con la presente, per il relativo parere, si trasmette la proposta dei Consiglieri.

Si trasmette, altresì, per il relativo parere, la proposta di N. 10 Consiglieri di revoca della delibera N. 32 del 15.07.2013 di: "Elezione del Presidente del Consiglio Comunale".

In attesa di riscontro si porgono cordiali saluti.




Il Presidente del Consiglio
(Antonino Grillo)



Città di Randazzo
Provincia di Catania
Segreteria Generale

Rif. 427 del 12/01/2015

 **COMUNE DI RANDAZZO**
UFFICIO PROTOCOLLO
Prot. 0001239 in Interno
del 23-01-2015 ora 12:36:27
Mileante
Categoria 99 Classe 1 Fascicolo 1

Al Presidente del Consiglio

e p. c Al Responsabile del Settore AA.GG.
e Segreteria

Sede

OGGETTO: Richiesta pareri. Riscontro.

Si riscontra la nota di riferimento come segue.

Relativamente alla proposta trasmessa al Segretario del tempo di cui alla ^{NOTA} ~~proposta~~ prot. 18178, si ritiene sussistente la competenza del Consiglio Comunale per le disposizioni discrezionali ivi contenute, da esercitare tuttavia successivamente alla previa modifica statutaria quanto all'istituto della revoca del Presidente del Consiglio.

Per la proposta presentata nel corso della seduta consiliare del 12.12.2014 pur essendo nei poteri dell'organo che adotta gli atti revocare gli stessi, non si ritiene possibile, per il caso specifico, far decadere dalla carica, revocando la delibera di nomina del soggetto che si vorrebbe far decadere: la legge regionale 6/2011, all'art. 10 ha demandato all'approvazione di una mozione di revoca la decadenza dalla carica del Presidente e comunque rimandando alla preventiva necessaria modifica statutaria anche per tutto quant'altro inerente la mozione stessa quali modalità e numero di Consiglieri occorrenti per la presentazione della mozione.

Il Responsabile del Settore che legge per conoscenza vorrà esprimersi col parere di competenza sulle proposte, trasmettendo le proposte medesime dopo il completamento dell'istruttoria, al Presidente del Consiglio.

Si rimane a disposizione per qualsivoglia chiarimento e si ricambiano i saluti.



Il Segretario Generale
(Dott.ssa Carmela Vitetta)



COMUNE DI RANDAZZO
UFFICIO PROTOCOLLO RETE CIVICA E-ETNA
Prot. 0002088 in Partenza
del 09-02-2015

Destinatario: AL PRESIDENTE CONSIGLIO
Categoria 1 Classe 4 Fascicolo 4



Città di Randazzo

OGGETTO: Richiesta pareri - Riscontro.

→ Al Sig. Presidente del Consiglio Comunale
E p.c. Al Sig. Segretario Generale

Sede

In riscontro alla Sua di pari oggetto protocollo n. 427 d3el 12.01.2015, in uno alla presente, si trasmettono i pareri di regolarità tecnica sulle seguenti proposte di deliberazione consiliare, rispettivamente, protocollo n. 2086 e n. 2087 del 09.02.2015:

- Proposta a firma dei consiglieri Pillera Alfio + 5, protocollo n. 18178 del 24.10.2013, modifica artt. 6 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 e 66 del Regolamento del Consiglio comunale;
- Proposta a firma dei consiglieri Pillera Alfio + 8, depositata nella seduta di Consiglio comunale del 12.12.2014, avente per oggetto: "Revoca della delibera n. 32 del 15.07.2013 avente ad oggetto: elezione del Presidente del consiglio comunale".



Settore operativo
Il Capo settore
Vincenzo Zirilli

Handwritten initials



Città di Randazzo

OGGETTO: Proposta a firma dei consiglieri Pillera Alfio + 8, depositata nella seduta di Consiglio del 12.12.2014, avente per oggetto: "Revoca della delibera n. 32 del 15.07.2013 avente ad oggetto: elezione del Presidente del consiglio comunale".

Al Sig. Presidente del Consiglio comunale
E p.c. Al Sig. Segretario generale

Loro sede

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

L.R.48/91 art. 1. comma 1, lett. i), recepimento art. 53, L.142/90
(come modificato ed integrato dall'art. 12, L.R. 30/00) – oggi art. 49 del T.U. 267/2000

Relativamente alla proposta di delibera di cui all'oggetto si esprime **PARERE CONTRARIO** in quanto il legislatore siciliano ha deciso di positivizzare il principio della revoca del Presidente del Consiglio comunale, introducendone l'istituto giuridico all'art. 11 bis della l.r. n. 35/97, attraverso l'art. 10, commi 1 e 2, della l.r. n. 6 del 11/04/2011.

Il nuovo articolo 11 bis della l.r. n. 35/97, rubricato "Revoca del presidente del consiglio provinciale e del consiglio comunale", così recita:

1. *Nei confronti del presidente del consiglio provinciale e del presidente del consiglio comunale può essere presentata, secondo le modalità previste nei rispettivi statuti, una mozione motivata di revoca. La mozione, votata per appello nominale ed approvata da almeno i due terzi dei componenti del consiglio, determina la cessazione dalla carica di presidente.*
2. *Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni e le province regionali adeguano i propri statuti alle disposizioni di cui all'art. 11 bis della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, introdotto dal comma 1.*

Pertanto, pur rilevando che la proposta risulta coerentemente motivata da presunte violazioni commesse dal Presidente nello svolgimento della funzione istituzionale, funzione che deve essere assolta e disimpegnata nel più assoluto rigore ed imparzialità e che il Consiglio comunale è titolare del potere generale di revoca previsto dall'art. 3 della L. 241/90, non può ammettersi, anche se in forma surrettizia, la revoca della funzione istituzionale di Presidente attraverso la revoca della deliberazione di nomina.

Giova fare osservare che per l'esercizio del potere generale di revoca di cui all'art. 3 della L. 241/90 è necessaria la maggioranza semplice mentre per approvare la mozione di revoca del Presidente del consiglio comunale è prescritta la maggioranza qualificata dei due terzi, con votazione per appello nominale, dei componenti del Consiglio previa disciplina statutaria.

Il Responsabile del 1° Settore

Vincenzo Zirilli





Città di Randazzo

OGGETTO: Quesito a risposta scritta.

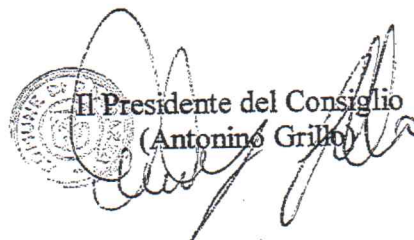
 **COMUNE DI RANDAZZO**
UFFICIO PROTOCOLLO
Prot. 0003187 in Interno
del 27-02-2015 ora 10:46:16
Mittente PRES. CONSIGLIO
Categoria 99 Classe 1 Fascicolo 1

Al Sig. Segretario Generale
Sede

Si fa riferimento alla Sua nota prot. N° 1239 del 23.01.2015 con la quale rispondeva che la revoca della nomina di Presidente del Consiglio era demandata alla L.R. 6/2011 all'art. 10 rimandando alla preventiva necessaria modifica dello Statuto, così come la stessa legge prevede.

In questo Ente nello statuto non è previsto alcun riferimento alla citata legge e pertanto Le chiedo se è legittimo che dei Consiglieri Comunali presentino una proposta di revoca del Presidente del Consiglio senza che prima la stessa, così come prevede la legge, venga disciplinata o introdotta all'interno dello Statuto dell'Ente Comune.

In attesa di riscontro si porgono distinti saluti.


Il Presidente del Consiglio
(Antonino Grillo)




Città di Randazzo
Provincia di Catania
Segreteria Generale

Rif. 3187 del 27/02/2015

Al Presidente del Consiglio

Sede

OGGETTO: Riscontro a quesito.

 **COMUNE DI RANDAZZO**
UFFICIO PROTOCOLLO
Prot. **0003441** in Interno
del 04-03-2015 ora 12:48:10
Mittente
Categoria 99 Classe 1 Fascicolo 1

Si riscontra la Sua nota, comunicandoLe:

- che si conferma in toto quanto riportato nella mia nota da Lei citata;
- che l'assenza, quale previsione statutaria, del riferimento alla legge 6/2011; Le è già stata fatta rilevare dallo scrivente;
- che come certamente intuirà, la legittimità non è da valutare in relazione al comportamento (presentazione di una proposta) quanto in relazione al contenuto della medesima (non formata, come da Lei stesso evidenziato, "così come prevede la legge").

Ciò stante, per ogni determinazione di Sua competenza, si rimanda alla mia nota prot. N° 1239 del 23.01.2015.

Con l'auspicio che il presente, riscontro sia stato sufficientemente esaustivo, rimango a disposizione e ricambio i saluti.



Il Segretario Generale
(Dott.ssa Carmela Vitetta)

DICHIARAZIONI RESE DAL PRESIDENTE CONSIGLIO
COMUNALE NELLA SEDUTA
DI GIORNO 09/04/2015

Per l'ennesima volta in quest'aula a firma sempre degli stessi consiglieri comunale il dibattito sarà rivolto alla figura del Presidente del Consiglio comunale e lo si fa' in modo surrettizio cercando con la presente richiesta del 12-12-2014 "revoca della delibera n° 32 del 15/07/2013 altre strade quali la revoca dalla carica istituzionale di Presidente del Consiglio.

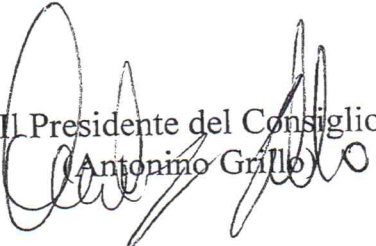
Dico SURRETTIZIO appunto per utilizzare lo stesso termine che è stato utilizzato dal Responsabile del I° settore nel suo parere Contrario datato 09/02/2015 con prot. 2086, perché la revoca del Presidente introdotta con la legge Regionale 6/2011 art. 10 prevede modi e termini per poter procedere alla revoca e ancor di più la stessa prevede l'introduzione dell'istituto della revoca all'interno dello statuto del comune.

Lo statuto del comune di Randazzo non ha introdotto alcun riferimento alla legge Regionale 6/2011 art. 10, quindi altre strade non sono ammesse dalla vigente legge.

Il Presidente comunque perché continua ad essere una figura imparziale e rispetta la volontà dei consiglieri, non si è sottratto visti i pareri contrari, alla discussione, sia nella rispettiva commissione, quanto nei capigruppo e dopo di ciò alla convocazione dello stesso consiglio comunale.

Naturalmente per una questione personale visto che il dibattito sarà appunto sulla mia carica Istituzionale non presiederò questa seduta lasciando l'onore di farlo al Vice Presidente.

Il Presidente del Consiglio
(Antonino Grillo)





COMUNE DI RANDAZZO
PROVINCIA DI CATANIA

DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 08 del Reg. Data 09/04/2015	OGGETTO: Richiesta di revoca della delibera N. 32 del 15/07/2013 avente ad oggetto: "Elezione del Presidente del Consiglio Comunale" a firma del Consigliere Pillera + 8.
-----------------------------------	---

L'anno duemilaquindici il giorno nove mese di aprile

Alle ore 19,15 e segg. e nella solita sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto

Alla seduta ordinaria di oggi 09/04/2015, partecipata ai Signori Consiglieri a norma

di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI	Presenti	Assenti	CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
1) GRILLO ANTONINO		SI	11) MOLLIKA SEBASTIANO	SI	
2) GULLOTTO MARIACRISTINA	SI		12) EMMANUELE GRAZIA	SI	
3) RAGAGLIA ALFIO	SI		13) ARRIGO MARIA LOREDANA	SI	
4) FOTI CONCETTA	SI		14) RUBBINO CARMELO		SI
5) ANZALONE GIANLUCA	SI		15) SINDONI SARA ANNA	SI	
6) PILLERA ALFIO	SI		16) MINISALE FRANCO GIUSEPPE	SI	
7) RUSSO MARIA SERENA	SI		17) GUIDOTTO ANTONIO	SI	
8) GIARRIZZO CARMELO	SI		18) SALANITRI STEFANIA MARILENA	SI	
9) CERAULO VINCENZO	SI		19) PAGANO CONCETTA		SI
10) PRIOLO CARLO		SI	20) SCALISI CARMELO TINDARO	SI	

Presenti N. 16

Assenti N. 4

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza il Vice Presidente Sebastiano Mollica.

Partecipa alla seduta e cura la redazione del presente verbale il Segretario Generale dott.ssa Carmela Vitetta.

Sono presenti il Sindaco, gli Assessori Franco, Garasto e Bonina e alle 21,30 il Vice Sindaco Lanza.

E', altresì, presente Il Responsabile I S.O. Sig. Vincenzo Zirilli.

La seduta è pubblica.

Il Presidente passa al punto all'o.d.g.: *"Richiesta di revoca della delibera N. 32 del 15/07/2013 avente ad oggetto: "Elezione del Presidente del Consiglio Comunale" a firma del Consigliere Pillera + 8"*.

Si dà atto che il Presidente Antonino Grillo, all'inizio della seduta per le motivazioni contenute nella nota di cui ha dato lettura, nota allegata al presente verbale, è uscito dall'aula per cui ha assunto la presidenza dei lavori il Vice Presidente Sebastiano Mollica.

Il Vice Presidente dà mandato al Segretario Generale di dare lettura della proposta.

Il Segretario Generale procede a dare lettura della proposta.

Il Cons. Anzalone in via preliminare invita il Vice Presidente a chiamare in aula il Presidente Grillo perché, nonostante la sua scelta di uscire dall'aula, ritiene abbia il diritto e dovere di partecipare alla seduta.

Il Presidente chiama in aula il Presidente Grillo.

Segue un animato dibattito tra alcuni Consiglieri in merito alla presenza in aula del Presidente Grillo. Alcuni Consiglieri di opposizione ritengono che se è presente in aula il Presidente Grillo deve presiedere la seduta e non può sedere tra i Consiglieri, contrariamente a quanto sostengono i Consiglieri di maggioranza.

Il Cons Pillera precisa che trattasi di richiesta di revoca della delibera di elezione del Presidente del Consiglio Comunale che in una precedente seduta il Presidente e il Segretario non hanno consentito al Consiglio di votare.

La proposta è bianca, ritiene che ci debba essere il proponente e che la proposta debba essere scritta da parte dell'ufficio competente.

Come rappresentante del suo gruppo politico precisa che non ha alcuna motivazione per revocare il Segretario ed il Presidente perché con la loro presenza gli danno spunti per intervenire.

Rileva che nonostante vengano richiamati nella proposta mancano gli allegati citati.

Ricorda che il Presidente si è permesso di scrivere che avrebbe derogato al Regolamento in materia di emendamenti al bilancio.

Continua citando le violazioni che, a suo avviso, ha commesso il Presidente Grillo nell'esercizio della funzione istituzionale.

Precisa che dal punto di vista personale il Presidente Grillo potrebbe riprendere il suo posto di Presidente del Consiglio.

Cita, infine, una recente nota dell'Assessorato delle A.A.L.L. che minaccia il Presidente del Consiglio Comunale di intervento sostitutivo con oneri a carico del Comune.

Chiede che la nota dell'Assessorato A.A.L.L. del 30/03/2015 sia messa agli atti di questo Consiglio Comunale.

Il Cons. Ragaglia Ritiene che la proposta doveva essere firmata dal proponente e, a conferma dell'iniziativa della revoca della delibera di nomina del Presidente, cita la nota dell'Assessorato A.A.L.L. che intima al Presidente di ottemperare a quanto denunciato da alcuni Consiglieri sotto minaccia di intervento sostitutivo.

In merito a quanto detto dal Sindaco in materia di trasparenza gli ricorda le innumerevoli carenze poste in essere dall'Amministrazione Comunale nell'affidare molti servizi quali la mappatura della rete idrica, il campo sportivo, ecc.

Ribadisce che l'azione dei Consiglieri di opposizione è mirata solamente al rispetto delle norme e a tutela dei Cittadini.

Ribadisce ancora che il Presidente Grillo non ha la competenza per svolgere il ruolo di Presidente del Consiglio e afferma che il Presidente può rientrare in aula e sedere alla Presidenza del Consiglio Comunale precisando che non c'è nulla nei confronti della persona ma sul modo di svolgere la funzione istituzionale e chiede le dimissioni del Presidente per evitare di andare avanti con questa proposta di revoca.

Pertanto, per le inadempienze tecnico-amministrative del Presidente Grillo si voterà questa revoca e poi sarà l'Assessorato delle AA.LL. a dire se la delibera è legittima oppure no.

Rileva che il Presidente Grillo non ha mai perorato adeguatamente le istanze dei Consiglieri in favore dall'Amministrazione.

In aula ci sono Consiglieri che, a prescindere dall'appartenenza alla maggioranza o all'opposizione, devono sempre essere rappresentati e tutelati dal Presidente che ha portato in Consiglio delibere importanti senza contestare all'Amministrazione le irregolarità che poi sono emerse nel dibattito. Ritieni che il Presidente debba essere neutrale ed efficiente come non è stato il Presidente Grillo.

Il Cons. Arrigo dichiara di essere stata "costretta" a firmare questa revoca perché aveva chiesto la convocazione del Consiglio il 27/09/2013 e ad oggi la sua proposta non è ancora arrivata in Consiglio. Invece il Presidente ha convocato 10 Commissioni sull'argomento e alla fine si era raggiunto un minimo accordo, solo che il Presidente non ha portato in Consiglio Comunale una proposta a firma dei Consiglieri Comunali del PDL ma la delibera era diventata una proposta dell'Assessore Franco. Conseguentemente è venuto meno il rapporto di fiducia con il Presidente Grillo il quale invece di tutelare un suo Consigliere ha favorito l'Amministrazione che ha ritirato la proposta.

Successivamente è stato costretto a riproporre la proposta del 2013 e ad oggi la proposta non è arrivata in Consiglio, vedendosi costretto a presentare un esposto all'Assessorato AA.LL. che ha chiesto il 30/03/2015 chiarimenti al Presidente e al Segretario, sotto minaccia di intervento sostitutivo.

Conclude che nei confronti del Presidente non c'è più rapporto di fiducia e rileva che il Presidente Grillo tutto ha fatto fino ad oggi ad eccezione degli obblighi regolamentari e che lo stesso non ha in alcun modo tutelato i diritti della minoranza.

L'unica cosa che può fare è dimettersi ed evitare la revoca.

Il Cons. Giarizzo dichiara di avere firmato la revoca della delibera per un'infinità di violazioni commesse dal Presidente, violazioni già elencate nei precedenti interventi.

Precisa che non si tratta di "ripicca politica" ma l'ha fatto per la dimostrata mancata tutela delle prerogative della minoranza, come prevede il Regolamento del Consiglio.

A distanza di due anni dell'insediamento ancora oggi il Presidente mantiene la Presidenza delle 3 Commissioni Consiliari, cosa mai successa a Randazzo.

E' un'altra mancanza, tra le altre, che deve essere imputata al Presidente.

Asserisce che nonostante abbia votato l'elezione del Presidente Grillo oggi deve ammettere di avere sbagliato alla luce del comportamento tenuto quale Presidente del Consiglio Comunale.

Si associa all'invito affinché il Presidente si dimetta per interrompere l'iter di questa delibera di revoca.

Alle ore 00,02 si allontana il Vice Presidente ed assume la presidenza il Consigliere Foti.

Il Cons. Ceraulo invita il Presidente a non accogliere l'invito di coloro che gli hanno chiesto le dimissioni.

Ritiene che i Consiglieri di opposizione, in fondo, vogliono che Grillo se ne vada.

La realtà è che il ruolo di Presidente è difficile e che il Presidente Grillo si è dovuto districare tra mille difficoltà. A tal fine ricorda cosa è successo con il precedente Presidente.

Per quanto detto dal Consigliere Arrigo ritiene che sia opportuno aspettare la decisione dell'Assessorato AA.LL. dopo che avrà acquisito la risposta del Presidente e del Segretario Generale. Al riguardo ripercorre l'iter della proposta presentata dal Consigliere Arrigo e quanto discusso dalla Conferenza dei Capigruppo nell'ottobre 2013 che ha rinviato l'esame della proposta a dopo il completamento dei lavori della III Commissione.

Ritiene che se il Presidente non ha "colpe", sarebbe opportuno che qualcuno faccia un passo indietro. Rileva però che già da molto tempo il Presidente è stato oggetto di continui attacchi nell'aula del Consiglio: pare sia consuetudine "celebrare processi" a qualcuno.

Essere opposizione è facile perché si dice sempre cosa dovrebbero fare gli altri. Il difficile è essere in maggioranza e tradurre in atti concreti "i desiderata" che si vorrebbero fare. Ciò però trova un muro

nella grave situazione finanziaria in cui si trova l'Ente e partecipa al Consiglio in maniera "non serena". Invita tutti ad una riflessione tenuto conto che il Presidente Grillo è un grande lavoratore e vorrebbe fare tanto e nella foga, a volte, può commettere errori ma ritiene che per questo non debba essere "crocifisso e massacrato".

Ribadisce che a suo avviso il Presidente ha lavorato bene e invece di attaccarlo dovrebbe essere aiutato.

Ritiene che non si doveva arrivare al punto in cui ci si trova in Consiglio.

E' dell'avviso che la delibera proposta dal Consigliere Arrigo debba essere approvata dal Consiglio Comunale.

Conclude rilevando che la proposta di revoca è più politica che tecnica visto che i pareri tecnici sono contrari.

Alle ore 00,19 rientra il Vice Presidente Consiglio.

Il Cons. Guidotto precisa di avere firmato la richiesta di revoca perché in alcune occasioni non si è sentito tutelato dal Presidente avendogli impedito di lavorare in maniera serena.

Precisa di avere ricevuto la lettera della Regione Siciliana che notifica il termine ultimo di approvazione del bilancio (30/04/2015) sotto minaccia di intervento sostitutivo e si chiede cosa ha fatto il Presidente a tutela del Consiglio e dei Consiglieri.

Cita anche la nota a firma del Presidente del Consiglio con la quale chiede parere all'Assessorato AA.LL. se il Comune deve nominare uno o tre Revisori e rileva che senza Revisori non si potrà esaminare il bilancio.

Non si ha contezza se, il Presidente ha sollecitato l'Amministrazione al deposito degli atti di bilancio. Ribadisce che i Consiglieri non sono tutelati e chiarisce che il Presidente non è il quinto Assessore ma deve svolgere il suo ruolo in piena autonomia a tutela del Consiglio.

Il Presidente ha messo continuamente il Consiglio in difficoltà portando in Consiglio Comunale atti all'ultimo momento e in maniera non corretta visto che, spesse volte, l'Amministrazione ha ritirato le proposte.

Il Presidente se ha voglia di Amministrare deve lasciare il ruolo di Presidente e farsi nominare Assessore.

Il Cons. Minissale da lettura di un documento relativo alla normativa in materia di ruolo e compiti del Presidente del Consiglio Comunale proprio perché il Presidente, anch'esso, è un Consigliere Comunale e pertanto la sua azione deve essere improntata al massimo equilibrio e imparzialità tutelando i Consiglieri tutti e in modo particolare le prerogative delle minoranze.

Come detto già dal Consigliere Giarrizzo il Presidente Grillo ha svolto il suo ruolo come il quinto Assessore e non quale garante dell'imparzialità e dei diritti dei Consiglieri. Prova ne è che le minoranze sono state costrette a presentare esposto all'Assessorato AA.LL.

Per questi motivi voterà la delibera di revoca.

Il Cons. Foti precisa di avere firmato la richiesta di revoca perché il Presidente Grillo reiteratamente ha violato le regole di imparzialità e gli obblighi di tutela delle prerogative dei Consiglieri utilizzando la sua azione a favore dell'Amministrazione.

Ricorda che la mozione di censura non passò per un solo voto, quello del Presidente Grillo che, scorrettamente, ha votato contro la sua censura.

Stasera invece ha avuto un rigurgito di correttezza e si è allontanato dall'aula solo perché i numeri gli sono sfavorevoli.

Non ha visto e non vede il buon lavoro che a dire del Consigliere Ceraulo ha fatto il Presidente Grillo dimenticando, però, di dire che il buon lavoro è stato fatto a favore dell'Amministrazione Comunale.

Le violazioni commesse dal Presidente Grillo sono innumerevoli, ma già sono state elencate, per sommi capi, in precedenti interventi.

L'azione non è contro la persona del Presidente Grillo ma, solo, contro la sua mancanza reiterata di imparzialità nello svolgimento del ruolo istituzionale di Presidente. Questa situazione è sotto gli occhi di tutti.

Il Cons. Emanuele osserva che stasera si rileva l'impegno che i Consiglieri mettono nello svolgimento del loro ruolo.

La conclusione però è politica non tecnica come è emerso dagli interventi che ci sono stati.

Ritiene che il Presidente Grillo ha sempre agito nel rispetto delle norme e che nell'esposto dei Consiglieri di opposizione debba essere l'Assessorato AA.LL. a decidere.

Ritiene illegittima questa seduta e che comunque le opposizioni hanno avuto modo di precisare e motivare le loro ragioni e ciò con ampio spazio politico.

Rileva che i pareri degli uffici sono contrari.

Dichiara di avere la massima fiducia sulla Presidenza di Grillo e lo rivoterebbe quale Presidente del Consiglio Comunale. Inoltre molte accuse rivoltegli sono più politiche che tecniche.

Rivolge l'invito al Presidente Grillo di continuare nel suo ruolo con modi equilibrati e imparziali.

Il Cons. Anzalone ritiene che sulla censura al Presidente anche stasera si portano avanti le medesime argomentazioni. Questo Consiglio cambia nella forma ma nella sostanza le posizioni sono identiche ai precedenti Consigli.

Passano gli anni e i Presidenti dei Consigli ma le critiche, più o meno, nei confronti di questa figura istituzionale, sono identiche con giudizio politico sempre negativo nonostante le persone siano diverse. Stasera si è fatta tanta politica ma alla fine cambia tutto per non cambiare nulla.

In merito alla vicenda della proposta del Consigliere Arrigo ricorda che ci fu una Conferenza dei Capigruppo che ha dilatato i tempi.

Rileva che in questa proposta manca il parere del Segretario e lo invita a leggere il suo parere e spiegarlo al Consiglio.

Il Segretario Generale premette che il parere del Segretario non è un parere tecnico e che in questo caso competente è stato il Responsabile del Settore AA.GG. Il parere del Segretario non neanche di legittimità perché tale parere è stato abolito. Tuttavia il Segretario deve dare un supporto giuridico e amministrativo agli Organi. Dà lettura della sua nota indirizzata al Presidente del Consiglio relativamente alla richiesta di revoca con la quale ha riscontrato la nota del Presidente medesimo. Nel corso della lettura chiarisce il senso di quanto scritto.

Il Cons. Anzalone ringrazia il Segretario e fa rilevare che nella Conferenza dei Capigruppo del mese di marzo 2015 ha affermato e afferma anche stasera che con i pareri contrari non aveva senso portare al Consiglio questo argomento perché, al di là delle valutazioni politiche, tutto sarebbe stato illegittimo. Pertanto stasera si sta facendo solo politica e non altro e ritiene che i problemi della Città siano ben altri.

Il Cons. Pillera per quanto riguarda la proposta del Consigliere Arrigo ricorda che è stata ritirata dal Sindaco e ciò senza pareri contrari. Ricorda che il TUEL 267/2000 prevede solo il parere tecnico e, se comporta spesa, quello contabile.

Anche con il parere di regolarità tecnico contrario il Consiglio è libero di deliberare.

Ricorda che il 24/10/2013 aveva anche proposto la modifica del Regolamento del Consiglio e di questa proposta si è avuta notizia solo ora.

Ritiene che lo Statuto doveva essere adeguato entro 90 giorni dalla pubblicazione della Legge e che se adeguatamente motivata da violazioni del Presidente, la delibera di revoca può essere votata.

Il Cons. Ceraulo chiede che sia data lettura del parere del Dirigente del I° S.O.

Il Presidente da mandato al Segretario di leggere il parere di regolarità tecnica.

Il Segretario Generale da lettura del parere di regolarità tecnica contrario emesso dal Responsabile del I° S.O.

Il Responsabile del I S.O. Sig. Zirilli su richiesta di alcuni Consiglieri illustra il procedimento di revisione dello Statuto.

Il Presidente pone ai voti la revoca della delibera n. 32 del 15/07/2013.

Il Cons. Salanitri rileva che già in sede di Capigruppo aveva affermato che questo Consiglio è inutile e comporta spreco di risorse perché è illegittimo come illegittima è la delibera eventualmente approvata. E', pertanto, contraria in quanto è disposta a votare la revoca purché si rispetti la Legge. Per questo non ha firmato la richiesta di revoca e voterà contro.

Il Presidente pone ai voti la revoca.

Il Cons. Anzalone manifesta perplessità a votare a favore o contro su qualcosa che non ha validità. Dichiaro, rispetto al dibattito e agli atti, che non si deve votare qualcosa che non ha validità e/o che non ha nulla di legittimo. Se fosse stata legittima avrebbe votato contro. Dichiaro pertanto che non parteciperà alla votazione.

Il Cons. Ceraulo condivide la tesi del Consigliere Anzalone che questa delibera per i pareri contrari non deve essere votata anche perché non avrà alcuna validità. Abbandona l'aula.

Escono i Consiglieri Comunali Gullotto, Anzalone, Ceraulo, Emmanuele, Sindoni.

Presenti N. 11 Consiglieri, assenti N. 9 Consiglieri (Grillo, Gullotto, Anzalone, Ceraulo, Priolo, Emmanuele, Rubbino, Sindoni e Pagano).

Il Presidente indice la votazione sulla proposta di: *"Richiesta di revoca della delibera N. 32 del 15/07/2013 avente ad oggetto: "Elezione del Presidente del Consiglio Comunale" a firma del Consigliere Pillera + 8"* che ottiene il seguente risultato:

Presenti	N. 11 Consiglieri
Assenti	N. 9 Consiglieri (Consiglieri (Grillo, Gullotto, Anzalone, Ceraulo, Priolo, Emmanuele, Rubbino, Sindoni e Pagano)
Favorevoli	N. 9 Consiglieri (Ragaglia, Foti, Pillera, Russo, Giarrizzo, Arrigo, Minissale, Guidotto e Scalisi)
Contrari	N. 2 Consiglieri (Salanitri Mollica)

IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA

Di approvare la proposta di: *"Richiesta di revoca della delibera N. 32 del 15/07/2013 avente ad oggetto: "Elezione del Presidente del Consiglio Comunale" a firma del Consigliere Pillera + 8"*.

Esaurito l'o.d.g. la seduta è sciolta.



N. 00338/2015 REG.PROV.CAU.
N. 00930/2015 REG.RIC.



R E P U B B L I C A I T A L I A N A

Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia
sezione staccata di Catania (Sezione Prima)

Il Presidente

ha pronunciato il presente

DECRETO

sul ricorso numero di registro generale 930 del 2015, proposto da:

Antonino Grillo, rappresentato e difeso dall'avv. Agatino Giuseppe Lanzafame, con domicilio eletto presso lo stesso in Catania, Via T. Fazello, 35;

contro

Comune di Randazzo (n.c.);

nei confronti di

Pillera Alfio, Ragaglia Alfio, Foti Concetta Carla Luisa, Russo Maria Serena, Giarrizzo Carmelo, Arrigo Maria Loredana, Minissale Franco Giuseppe, Guidotto Antonino, Scalisi Carmelo Tindaro, Rubbino Carmelo (nn.cc.);

per l'annullamento

previa sospensione dell'efficacia,

della deliberazione del Consiglio Comunale di Randazzo n. 8 del 9-4-

2015, avente ad oggetto la "richiesta di revoca della delibera n° 32 del 15-7-2013, avente ad oggetto l'Elezione del Presidente del Consiglio Comunale"; nonché di ogni altro atto connesso.

Visti il ricorso e i relativi allegati;

Vista l'istanza di misure cautelari monocratiche proposta dal ricorrente, ai sensi dell'art. 56 cod. proc. amm.;

Ritenuto che, attesa l'incidenza sulla funzionalità dell'organo consiliare, possono ritenersi sussistente i prescritti requisiti di estrema gravità ed urgenza, tali da non consentire di attendere la pronunzia collegiale;

P.Q.M.

Accoglie l'istanza di misure cautelari monocratiche e, per l'effetto, sospende gli effetti della delibera impugnata; fissa per la trattazione collegiale la camera di consiglio del 28 maggio 2015, ore di rito.

Il presente decreto sarà eseguito dall'Amministrazione ed è depositato presso la Segreteria del Tribunale che provvederà a darne comunicazione alle parti.

Così deciso in Catania il giorno 8 maggio 2015.

Il Presidente
Salvatore Veneziano

DEPOSITATO IN SEGRETERIA

Il 08/05/2015

IL SEGRETARIO

(Art. 89, co. 3, cod. proc. amm.)

sey

Comunicato stampa

Randazzo

Il TAR sospende la richiesta di revoca della delibera n° 32 del 15/07/2013 **avente per oggetto l'elezione del Presidente del Consiglio Comunale** **votata dal consiglio comunale in data 09/04/2015**

Il Presidente del **Tar Catania con decreto n. 338/2015** ha accolto la richiesta di provvedimento cautelare urgente e ha sospeso l'efficacia della delibera n. 8/2015 con cui il Consiglio Comunale di Randazzo aveva inteso revocare, con un procedimento sui generis, il presidente del Consiglio Antonino Grillo.

Il Presidente Grillo, assistito **dall'avv. Agatino Lanzafame**, ha presentato ricorso al Tar per chiedere l'annullamento della delibera in quanto **"gravemente viziata sia sotto l'aspetto procedurale che nel merito"**. La delibera era stata infatti approvata, da solo 9 consiglieri su 20, con il parere tecnico negativo della direzione affari legali del Comune di Randazzo che aveva evidenziato i profili di contrasto della delibera con le disposizioni dello Statuto comunale e della **legge regionale n. 6/2011**.

Con il Decreto n. 338/2015 il presidente del Tar ha sospeso l'efficacia della delibera di revoca, permettendo al presidente Grillo di reinsediarsi alla Presidenza del Consiglio al fine di garantire la piena funzionalità dell'organo consiliare in vista dell'approvazione del rendiconto 2014 e del bilancio preventivo 2015. Con lo stesso Decreto è stata fissata la Camera di Consiglio del 28 maggio 2015 per la prosecuzione del giudizio.

Il presidente Grillo, appresa la notizia del decreto, ha manifestato la propria soddisfazione per l'adozione di un provvedimento che va nella direzione di tutelare lo svolgimento dei lavori del Consiglio e che conferma la bontà del proprio operato.

Il Presidente del Consiglio Comunale

Antonino Grillo



AG



REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia

sezione staccata di Catania (Sezione Prima)

ha pronunciato la presente

SENTENZA

ex art. 60 cod. proc. amm.;

sul ricorso numero di registro generale 930 del 2015, proposto da:
Antonino Grillo, rappresentato e difeso dall'avv. Agatino Giuseppe **Lanzafame**,
con domicilio eletto presso il suo studio in Catania, Via T. Fazello, 35;

contro

Comune di Randazzo, in persona del Sindaco pro tempore, non costituito in
giudizio;

nei confronti di

Pillera Alfio, Ragaglia Alfio, Foti Concetta Carla Luisa, Russo Maria Serena,
Giarrizzo Carmelo, Arrigo Maria Loredana, Minissale Franco Giuseppe, Scalisi
Carmelo Tindaro, rappresentati e difesi dall'avv. Giuseppe Mingiardi, con
domicilio eletto presso il suo studio in Catania, Via G. D'Annunzio, 39/A;
Guidotto Antonino e Rubbino Carmelo, non costituiti in giudizio;

M

per l'annullamento

della deliberazione del Consiglio Comunale di Randazzo n. 8 del 9-4-2015, di revoca della delibera n° 32 del 15-7-2013, avente ad oggetto l'elezione del Presidente del Consiglio Comunale, pubblicata all'albo pretorio comunale il 28 aprile 2015, e di ogni ulteriore atto antecedente, connesso e consequenziale, ancorché non conosciuto.

Visti il ricorso e i relativi allegati;

Visti gli atti di costituzione in giudizio di Pillera Alfio, Ragaglia Alfio, Foti Concetta Carla Luisa, Russo Maria Serena, Giarrizzo Carmelo, Arrigo Maria Loredana, Minissale Franco Giuseppe e Scalisi Carmelo Tindaro;

Visti tutti gli atti della causa;

Relatore nella camera di consiglio del giorno 28 maggio 2015 la dott.ssa Maria Stella Boscarino e uditi per le parti i difensori come specificato nel verbale;

Sentite le stesse parti ai sensi dell'art. 60 cod. proc. amm.;

I. Il sig. Grillo espone di essere stato eletto Presidente del Consiglio Comunale di Randazzo con deliberazione n. 32 del 15 luglio 2013.

In data 12 dicembre 2014 alcuni consiglieri comunali hanno presentato una proposta di deliberazione avente ad oggetto la revoca della citata delibera consiliare n. 32 del 15 luglio 2013, proposta sulla quale sia il Segretario Generale che il Responsabile del competente Settore hanno espresso parere contrario. Ciò nonostante, al termine della seduta, il Consiglio Comunale, a maggioranza semplice, con 9 voti favorevoli su 12 presenti, ha approvato la delibera n. 8 del 9 aprile 2015 di revoca della delibera n. 32/2013, e, surrettiziamente, di revoca dalla carica di Presidente del Consiglio Comunale.

Da qui il ricorso introduttivo, affidato a due, articolati, motivi.

Si sono costituiti in giudizio i controinteressati, controdeducendo alle censure.

Alla camera di consiglio del 28.5.2015, celebrata per la trattazione dell'istanza cautelare, il ricorso è stato introitato, previo avviso, anche ai fini della decisione di merito.

II. Ritiene il Collegio che sussistano i presupposti per la decisione con sentenza in forma abbreviata, trattandosi di questione prevalentemente di diritto, risolvibile attraverso il richiamo di alcuni specifici precedenti giurisprudenziali.

Con il primo motivo di ricorso il sig. Grillo, dopo aver premesso che l'istituto della revoca del presidente del consiglio comunale è disciplinato nell'ordinamento della Regione Siciliana dall'art. 11-bis della L.r. Sicilia n. 35/1997, introdotto con la L.r. Sicilia n. 6/2011, e che lo Statuto del Comune di Randazzo non ha in alcun modo previsto tale istituto, disciplinando esclusivamente le modalità di elezione (a maggioranza assoluta), le funzioni e le prerogative del presidente del Consiglio Comunale, lamenta che non era in alcun modo possibile procedere alla revoca.

Da ciò l'illegittimità della delibera, volta ad eludere - per motivazioni esclusivamente politiche - le disposizioni di legge poste a tutela della figura del presidente.

La censura è fondata.

Risulta evidente che il Consiglio Comunale ha utilizzato il procedimento disciplinato dall'art. 21-quinquies della L. n. 241/1990 (revoca dei provvedimenti amministrativi ad efficacia durevole per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto non prevedibile al momento dell'adozione del provvedimento o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario) allo scopo di raggiungere altra finalità, vale a dire per pervenire alla revoca del presidente del consiglio comunale, ciò che non sarebbe stato possibile deliberare, alla stregua delle disposizioni statutarie in vigore.

CM

Infatti, come condivisibilmente affermato da questo Tribunale, Sez. 3, con sent. n. 1304/2011 che richiama C.g.a. n. 1175 del 31.12.2007, "l'istituto della revoca del presidente del consiglio comunale può essere legittimamente disciplinato solo dallo «statuto» dell'ente locale e solo in tale ambito eventuali norme regolamentari possono determinare, esclusivamente, le procedure relative all'applicazione dell'istituto".

Al riguardo, il Collegio si richiama al recentissimo precedente della Sezione (n.1326/2015 del 18.5.2015), ove è stato affermato che l'obbligo di adeguamento degli statuti comunali entro il termine di 90 giorni dalla entrata in vigore della L.r. Sicilia n. 6/2011, previsto dal secondo comma dell'art. 10 della stessa, non autorizza a ritenere che la previsione del primo comma del medesimo art. 10 (relativa alla revoca del presidente del consiglio provinciale e del presidente del consiglio comunale) possa applicarsi automaticamente.

D'altra parte, quand'anche si ritenesse diversamente, ne conseguirebbe comunque l'illegittimità della deliberazione impugnata, in quanto la legge regionale sopra indicata (n. 6/2011) prevede, al primo comma dell'art. 10, che la mozione motivata di revoca debba essere approvata da almeno i due terzi dei componenti del consiglio, cosa non avvenuta (per come esposto in premesse) nel caso in questione.

Conclusivamente, il ricorso, previo assorbimento degli ulteriori profili di censura, all'esame dei quali il ricorrente non mantiene alcuno specifico interesse, deve essere accolto, con il conseguente annullamento della deliberazione impugnata.

Le spese seguono la soccombenza e si liquidano in dispositivo, ponendo le stesse (così come il contributo unificato) a carico del Comune, mentre sussistono i presupposti di legge per disporre l'integrale compensazione nei riguardi dei controinteressati.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia sezione staccata di Catania (Sezione Prima), definitivamente pronunciando sul ricorso, come in epigrafe proposto, lo accoglie e per l'effetto annulla gli atti impugnati.

Condanna il Comune di Randazzo a rifondere al ricorrente spese ed onorari di giudizio, liquidati nella misura di **euro 1.500,00**, ponendo altresì a suo carico il contributo unificato.

Compensa nei riguardi dei controinteressati.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa.

Così deciso in Catania nella camera di consiglio del giorno 28 maggio 2015 con l'intervento dei magistrati:

Salvatore Veneziano, Presidente

Maria Stella Boscarino, Consigliere, Estensore

Eleonora Monica, Referendario

L'ESTENSORE

IL PRESIDENTE

DEPOSITATA IN SEGRETERIA

Il 11/06/2015

IL SEGRETARIO

(Art. 89, co. 3, cod. proc. amm.)

DICHIARAZIONI ALLA STAMPA

LA SENTENZA

Randazzo: Grillo resta Presidente del Consiglio.

Il TAR accoglie definitivamente il ricorso del Presidente del Consiglio Comunale "illegittima la delibera di revoca"

Secondo successo per il Presidente del Consiglio Comunale di Randazzo, Antonino Grillo. Il Tar Catania, infatti, con sentenza n. 1653/2015 ha definitivamente accolto il ricorso presentato dallo stesso per l'annullamento della delibera di revoca approvata il 9 aprile da alcuni consiglieri comunali.

Il Presidente – assistito dall'avvocato **Agatino Lanzafame** - aveva tempestivamente provveduto ad impugnare la delibera di revoca approvata dal Consiglio, la n. 8/2015, in quanto "gravemente viziata sia sotto l'aspetto procedurale che nel merito" e già in sede cautelare aveva ottenuto, l'8 maggio scorso, la sospensione da parte del Tar della delibera illegittima. Oggi arriva la sentenza, adottata all'esito della Camera di Consiglio del 28 maggio 2015, **con la quale viene definitivamente annullata la delibera**, approvata da solo 9 consiglieri su 20, peraltro con il parere tecnico negativo della direzione affari legali del Comune di Randazzo.

Il Tar ha, infatti, accolto le argomentazioni della difesa del Presidente Grillo affermando **"l'illegittimità della delibera, volta ad eludere - per motivazioni esclusivamente politiche - le disposizioni di legge poste a tutela della figura del presidente"**.

Secondo la prima sezione del Tar Catania, "risulta evidente" che il Consiglio Comunale ha adottato, illegittimamente, il procedimento per la revoca degli atti amministrativi **"allo scopo di raggiungere altra finalità, vale a dire per pervenire alla revoca del presidente del consiglio comunale, ciò che non sarebbe stato possibile deliberare, alla stregua delle disposizioni statutarie in vigore"**. Secondo i giudici l'istituto della revoca può essere previsto esclusivamente dallo Statuto Comunale, ed in ogni caso, "la mozione motivata di revoca de[ve] essere approvata da almeno i due terzi dei componenti del consiglio, cosa non avvenuta nel caso in questione". **Da ciò l'annullamento della delibera e la condanna per il Comune di Randazzo a rifondere le spese legali sostenute dal Presidente Grillo: un costo per la collettività di oltre €2.200,00 che si sarebbe potuta evitare con una condotta maggiormente diligente da parte dei consiglieri comunali.**

Il presidente Grillo ha accolto con grande soddisfazione la sentenza del TAR e per prima cosa, ha ringraziato il proprio legale, l'avv. Lanzafame, per averlo sostenuto in quella che "era innanzitutto una battaglia per il pieno rispetto della legalità".

La nostra volontà – afferma il Presidente – era quella di tutelare innanzitutto la funzione del Presidente del Consiglio Comunale: una figura istituzionale che deve essere preservata da attacchi di natura politica, peraltro perpetrati in violazione delle disposizioni di legge e statutarie.

Il Presidente del Consiglio Comunale

Antonino Grillo

